Anno III — PONTREMOLI 31 Marzo 1907 — 217 — N. 61

La TERRA

ABBONAMENTI
Anno . . . L. 3,00
Semestre . . . » 1,50
Trimestre. . . » 1,00
Estero il doppio
CONTO CORRENTE COLLA POSTA

Giornale Settimanale Socialista - Organo della Federazione Socialista Alta Lunigiana

ah non per tutti il seno tuo fecondo
fu, genitrice terra, equo e materno!....
G. MARRADI

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
PONTREMOLI

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla proprietà privata, perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell' umano consorzio ponga la proprietà collettiva.
C. PRAMPOLINI

PASQUA

Oggi le campane risuoneranno a festa ad annunziare alle genti - nel simbolismo della religione dominante - che Cristo è risorto: - dai templi spariranno le vestigia de' sepolcri e i funerei veli e i vassoi di giallo grano, nato e cresciuto nell' ombra.

« Alleluja! » gridano i sevocanti ministri del Dio risorto, - « osanna! » ripetono le folle incoscienti e prone: - è il canto dell' allegria e del tripudio...

Ma nè il nuovo canto celebrante la risurrezione, nè le meste cantilene narranti la passione, evocano nell' animo delle plebi, nella sua integrità, la dolce figura del grande martire, che amò intensamente così gli olivi della pace come le palme del sacrificio....

Cristo, - sfidante, in nome dell'amore, una intera età, - sublime ribelle, contro i potenti, - è oggi fatto segnacolo di oppressione degli spiriti, di servitù dei corpi.

Divinizzato l' uomo - una turba di farisei, sotto l' ombra dell' albero del suo sacrificio, ne ha tradito il pensiero, mercanteggiata la dottrina.

..... Pace! invoca oggi l' umanità. E nel risvegliarsi della primavera, nello sbocciare delle viole al tripudio del sole, nel germinare di vita novella, par che la natura stessa invochi e gridi: « Pace, pace! »

Ma.... nella misera casupola del povero il desco è per oggi deserto e la giovane sposa e la vecchia mamma pensano al loro diletto, andato lontano lontano a cimentar la vita negli oscuri e micidiali meandri della miniera...., ma le quindicenni risaiuole dal volto giallo e dalle spalle incurvate guardano pur oggi le immense distese di terreni acquitrinosi e putridi i cui miasmi recidono il fiore di lor giovinezza...., ma i miseri carusi, - piccoli, goffi e scarni - misurano pur oggi con l' occhio la profondità del pozzo donde debbono uscire, cariche le meschine spalle di insopportabile peso....

Là non la consolazione d' un fiore, non il balsamo di un sereno sorriso, pur oggi che le campane riempiono d' eco di festa le valli d' Italia nostra, pur oggi che la natura è in fiore e sembra il sole sorrida a questa nuova vita, compiacente, dall' alto.... Pace?!

Sarà soltanto in una società novella, in cui, sfatato l' egoismo, trionfi l' uguaglianza, in cui il popolo sappia, sorgendo dal lungo sonno, conquistare e mantenere, col suo diritto, le leggi della fraternità.

A questa Resurrezione noi oggi auspichiamo!....

TAZIANA LEONTIEF

E' la giovane russa che, credendo d'uccidere il tristo Durnovo, ministro dello Czar, rotto ad ogni infamia contro le plebi russe invocanti libertà, uccise invece, per fatale errore, altra persona.

Giudicata in Svizzera dalla corte d'assise di Thun fu, con relativamente umana sentenza, condannata a quattro anni di reclusione.

Riportiamo qui le semplici eppur meravigliose parole, onde ella narrava ai suoi giudici per quali ragioni abbracciò la fede socialista rivoluzionaria.

« — Voi sapete signori, ciò che ho fatto. Ho passato il primo anno della mia giovinezza in una città della Polonia, di cui mio padre era vice-governatore. Ebbi così occasione di avvicinare una quantità di persone, specialmente alti funzionari e militari. Ebbene, io non ho mai intesa una parola in favore del popolo, nè dagli uni nè dagli altri. »

« Venni, giovinetta, in Isvizzera, e nelle varie pensioni mi trovai a contatto con ragazze della borghesia internazionale, inglesi, tedesche, russe e italiane. Sono cresciuta tra loro fino ai sedici anni, e fra loro io ho solo sentito parlare di *toilettes* e di futuro matrimonio (*si ride*). Sono poi entrata nella scuola delle « Jeunes filles » di Losanna. Qui lessi molti libri non rivoluzionari, ma liberali. Autore mio prediletto era Tolstoi. Progredendo nella mia lettura cominciai a comprender meglio quali rapporti esistessero fra la società e il Governo da una parte, e il popolo russo dall'altra. Io non facevo proprio della politica, allora; o, se la facevo — prosegue sorridendo — ciò avveniva senza che me ne rendessi conto ».

« Ritornata a Varsavia, in quella società non sentii d'altro discorrere che d'avanzamenti di grado di *soirèes*, di piaceri. Ma io avevo ormai gli occhi aperti (*e sorride*). Avevo diciotto anni e ignoravo ancora che cosa fossero socialismo e socialisti; ne sentivo però dir male nella società che frequentavo. Lessi in quel tempo un libro di Bebel che parlava del passato, del presente e dell' avvenire della donna. Questo libro mi convertì al socialismo tanto che ne fui entusiasta. Mi procurai allora altri libri socialisti, che divorai con gli occhi, e finii per assimilarmi completamente le idee in essi espresse. Iniziai poco dopo gli studi di medicina, ma non andò guari che mi convinsi essere miglior missione prevenire i mali che curarli, specialmente nella mia patria, poichè il popolo russo non ha denari per comperar medicine.

« Abbandonai, dunque, quella facoltà per dedicarmi tutta agli studi sulla riforma sociale, e con tali studi potei approfondire meglio la situazione della mia Russia e scoprirne le magagne. Così venni a commettere fatti che la società considera come delitti. » (*Impressione*).

L' accusata dopo aver accennato alla impopolarità della guerra russo-giapponese, prosegue dicendo di aver preso parte a un Bazar di carità per i feriti.

« Ebbene — esclama — qui mi accorsi che le signore dell' alta società, in apparenza infermiere volontarie, flirtavano e si divertivano come a un ballo, e si era costretti a sorvegliare anche la cassaforte, sebbene il pubblico fosse composto da persone dell' alta società. Fu di fronte a tanta realtà che diventai rivoluzionaria, subendo arresti e persecuzioni ».

. . . . . .

Oh! come vorremmo che su queste nobili parole meditassero le donne italiane, chiuse, per lo più, in una degradante, cieca rassegnazione — o dimentiche — nel proprio benessere economico, o nella prosopopea di titoli nobiliari, dell' altrui miseria, e delle ingiustizie sociali!...

LUCI ED OMBRE

L'evirazione delle statue di Boboli

Nel bel giardino cinquecentesco dei Medici e dei Lorena, dove talor tra il fremito dei grandi alberi, e un murmure di acque passaron echi di maggi popolari e di tragedie dinastiche una ignobile opra si compie.

Poichè a certe statue del secolo XVI e del XVII spesso cadeva al variar delle stagioni la cattolica e borghese foglietta di metallo che copriva lor nudità, un « quanti anni aveva? qualsiasi » si è adoperato perchè le belle membra virili fossero tolte da un colpo di scalpello da l' inguine e a lor posto fosse murata una conchiglia marmorea.

Sono a Firenze fogli letterari che si vantano difensori della grand' arte d' Italia: ed essi si capisce, non possono vedere la cristiana evirazione delle statue di Boboli; ma noi sorridiamo.

Tra le piccolette orgie alla Luigi XV che qualche maligno, certo, vien dicendo si compiano in quel giardino noi possiamo, non è pur vero?, pensare che dinanzi al fantasma della lussurria medicea, alcun tema, quando si lusinga in mezzo alle sue piccole garule donne, di un ideal paragone tra la forza degli uomini cinquecenteschi e la sterile lussuriosa impotenza di chi - noi lo giuriamo - non saprebbe pur a cavallo dinanzi alla patria vinta, compiere l'olocausto eroico di Margueritte.

Dal Popolo

Ceccardo Roccatagliata Ceccardi

IMPRESSIONI

In nome della morale... E' la frase d'occasione che risuona sul labbro di tutti i Tartufi ingenui o in mala fede che insudiciano il nostro povero pianeta. Ed è in nome della morale appunto che si compiono le più grandi... immoralità. Avete letto ciò che è avvenuto a Gualtieri, piccolo e libero comune dell'Emilia?

Occorreva una maestra per le scuole elementari. Vinse il concorso e fu dal comune nominata una certa Maria Sindici.

C'eran i documenti in regola, le relative patenti d' insegnamento, una istruzione completa.

Mancava qualcosa?

Certamente, no; ma...

C'è un... ma. La Sindici è socialista, e il prefetto, che è un bravo e solerte funzionario, quando sente l' odore di questi esseri turbolenti, fa presso a poco come l'asino della leggenda che, ogni volta che aveva la disgrazia di impattersi in un uomo, ragliava per chiamar in aiuto gli Dei dell'Olimpo.

Questo signor prefetto quindi, che non comprende come si possa pensare colla propria testa, ha imposto al consiglio provinciale scolastico di annullare la nomina.

Ci voleva un motivo naturalmente! Non bastavan certo le opinioni politiche della Sindici per trovar un motivo di nullità. Bisognava scrutare nella vita intima della giovane maestra, trovare nella sua esistenza il fallo che potesse formare un grave ostacolo alla sua nomina, una ragione sufficiente quindi, se non giusta e umana, per cacciarla lontano.

E i laici adoratori della... morale alfonsina hanno trovato.

La Maria Sindici è nientemeno madre di un bambino senza il permesso e l' unzione del prete e dell'ufficiale dello Stato Civile.

Ah! E voleva insegnare l'educazione ai bimbi, e voleva istruire nella santità d'una scuola, essa che aveva generato e che amorosamente allevava un bambino che non aveva padre?

Non è lecito fabbricarsi dei figli senza il permesso delle autorità civili e religiose e tanto meno poi aver la sfacciataggine di tenerli con sè!

E' immorale semplicemente.

Le donne non sono... uomini.

×

Così hanno ragionato i puritani della sagrestia provinciale di Reggio.

Maria Sindici è stata cacciata. Torni nel silenzio triste e povero della sua cameretta, torni a maledire la fecondità del suo ventre e la bontà infinitamente umana del suo cuore di madre.

Domani la fame verrà a bussare insistentemente alla porta del suo misero nido.

Che importa?

La morale, signori, è salva. Le signore e le massaie e le perpetue di Gualtieri non dovranno così arrossire pensando che i piccini del paese vanno a scuola da una che non ha marito ma è madre.

Il pievano potrà uscire tranquillo per le strade senza dover abbassare i casti occhi dinnanzi a una giovane che non si vergogna di tenere con sè il frutto vivente e palpitante del suo amore, ma con esso e per esso soffre e lotta.

Così nel nome d'un'ipotetica morale si è colpita nel suo più alto e nobile sentimento - il sentimento materno - una giovane maestra rea di essere socialista.

Poichè, badate, tutta la colpa sta qui.

Che i bimbi sian lasciati nelle mani dei reverendi di Pallanza, sta bene; che siano impunemente abbandonati alle degenerazioni d'un qualunque satiro chiercuto o alla miseria intellettuale di una qualunque beghina che sa essere sterile e pia, sta benissimo; ma che si possano lasciare in balia del sovversivismo d'una giovane che ha onestamente studiato ed onestamente amato, no!

Onestamente amato, falsi puritani che gracidate contro chi vuole la ricerca della paternità!

Onestamente, poichè l' amore è libero, poichè non è la formula rigida e gretta biascicata dai rappresentanti di quella legge che pone la foglia di fico sulle nudità de le Veneri di marmo, o l'ipocrisia venale del prete che ponza il limite fra la moralità e l'immoralità.

Gli immorali siete voi! Voi, che popolate i regi lupanari di disgraziate; voi che forti dell'impunità del maschio, cacciate la donna come i cani la selvaggina e - suprema ipocrisia - dopo averla ingannata urlate al disonore! Questo risponde Maria Sindici povera e sola, ma superba di poter insegnare al figlio suo la libertà dell'amore e la gogna su cui sta inchiodata la menzogna e l' infamia di tutti i Tartufi.

MEFISTOFELE

EFFEMERIDE STORICA

Tommaso Campanella

Fu uno dell' ardita schiera meridionale che con Telesio, Bruno e Vico aprirono la vita alla filosofia moderna anticipando l'evoluzione del pensiero e il risorgimento scientifico, che liberò le nazioni dalle pastoie della scolastica.

Nato a Stilo nel 1568, si addimostrò subito d'una precocità prodigiosa combattendo l' Aristotelismo in un' opera che s' accosta alle dottrine di Telesio.

Sospettato di eresia, dovette uscire dal convento dei domenicani ove erasi rifugiato, e si dette a viaggiare attraverso l' Italia, muovendo guerra a tutti i vecchi sistemi di filosofia.

Ritornato a Stilo, fu accusato di cospirazione e imprigionato. I suoi nemici peggiorarono la sua condizione col combatterlo per le sue idee filosofiche e teologiche, sicchè ben ventisette anni fu trattenuto ai ferri.

Riacquistata la libertà, tornò alle lotte del pensiero e mentre la ragione bandiva la fede e la legge naturale cancellava il dogma egli tentava instaurare una filosofia sensista, ma nel tempo stesso unista, col conciliare la fede e la ragione, ma così facendo « afferrò il vecchio e il nuovo, la scolastica e il risorgimento » in modo che a lui possono ricorrere « tanto i cristiani e spiritisti come i comunisti e gli atei. »

Soleva dire: « Il mondo è il libro dove il Senno eterno scrisse propri concetti..... » per il che egli venne a sostituire il libro del mondo alle dottrine della scuola; concludendo che tutto è fisico, tutto è misurabile e tutto lo scibile è una storia naturale.

« C' è qualchecosa nelle sue dottrine - dice il Bovio - che avanza anche il tempo nostro, così Bifronte sopra ogni memoria si affaccia ai tempi questo arditissimo frate calabrese. Da una parte guarda indietro sino alla più rozza cristianità, dall' altra verso un' utopia che supera ogni rivoluzione. Siamo in grado di seguirlo in questa utopia che è la sua Ragion pratica. »

Morì come quasi tutti i grandi riformatori del suo tempo in esilio a Parigi il 26 Marzo 1639.

Scrisse moltissime opere filosofiche fra le quali Philosofia sensibus demonstrata, Universalis philosophia, Civitas solis, *nella quale espose un suo comunismo e* Atheismus triumphabus *che è l'apologia del suo deismo scientifico e mistico.*

La parola della donna

Fino a quando?

V'è nessuno fra voi – lettori cortesi – v'è nessuno che non si sia fatta questa dimanda coll'animo pieno di sdegno?

Fino a quando dovremo assistere a queste indecorose tenzoni fra paladini pronti a spezzare ogni lancia ed avversari trascinati in un campo ove non si combatte per l'onore, per la gloria, per la verità, ma per un orribile e fosco dramma che dovrebbe essere seppellito sotto tale macigno da non valere forza titanica a rimuoverlo mai più?

Ma l'ambiente è nobile, gli attori sono esseri privilegiati, sono persone intellettuali, distinte, e vale la pena di occuparsene con passione per mesi, per anni; vale la pena di tenere desta su di loro l'attenzione del pubblico.

Mentre sentiamo chiamare dagli uni ingiusta la società, che, inorridita, li condanna, vediamo dagli altri mettere al nudo ogni loro bruttura, sollevare le cortine delle alcove, studiare lo svolgersi di un assassinio ideato, preparato, premeditato con una ferocia, un cinismo che degradano l'umanità, offendono ogni animo onesto.

Ma non basta!

Scrittrici e scrittori non sono paghi del lungo e minuzioso processo, della ormai biblioteca di volumi pubblicati su tale soggetto ed ecco: LE MEMORIE DI MURRI, LA DIFESA DI SECCHI, LE MEMORIE DI LINDA.

E non basta! C'è altro ed altro ancora!

Luigi di S. Giusto (Luigia Macino Gerousio) dopo aver dato alle stampe, LE MEMORIE DI LINDA MURRI, *adoperandosi collo zelo di un apostolo per la libertà della* povera dolente, *scrive in un articolo* « La voce delle tenebre », uomini, siete più spietati della morte! ».

Ed altrove invocando che si aprissero le dure prigioni che racchiudevano una madre desolata, anelando di spetrare i cuori anche più induriti, aggiunge:

« No, non diventerei troppo superba per avere compiuta un'opera così meravigliosa! No, anzi umilierei la mia fronte nella polvere e riconoscerei solo che Iddio (?) ha voluto fare un miracolo per la mia bocca! E perchè Dio non lo farebbe per questa madre? ».

E il miracolo fu fatto! O dio clemente, quante colpe ti vengono attribuite.

E dopo questo si sperava che tutto fosse finito; si sperava di poter respirare un'aura più pura, non più contaminata dalle emanazioni di un'analisi di tante bruttura; ma fummo delusi!

Alberto Lombroso inneggia alla povera Linda, solitaria nella villa romita. *La nota scrittrice, Pigorini Beri, scrive contro Linda Murri e vorrebbe lapidata l'adultera. Il Lombroso apostrofa la Beri, spezza ancora una lancia in favore della* dolente *e, ripetendo le parole della scrittrice:* Nessuna mano si stenderà più a Linda per stringere la sua, *aggiunge: « Ci sono, creda, ci sono molte mani che stringono ancora quelle della* dolente, *molte labbra che gliele baciano, da Enrico Ferri a Cesare Lombroso, da Rastignac ad Augusto Murri, da Berenini ad Alberto Lombroso.*

« C'è invece una mano che non si stenderà a Caterina Pigorini ed è purtroppo quella di A. Lombroso.

E non basta, non basta ancora!

Luigi di S. Giusto pubblica le memorie inedite di una pazza. *La storia di Rosina Bonetti, storia edificante di un ambiente di colpe, di una vita di depravazione e di vergogna. La narrazione minuta della discesa lubrica di un essere corrotto che da una colpa a tante colpe precipita fino alla cooperazione dell'assassinio. Ma da quelle memorie si vuole dimostrare che la Bonetti è una povera pazza, un'isterica, che i germi del paterno alcoolismo le serpono nelle vene, che un amore pari ad una frenesia, ad un'ossessione la spinge, la trascina, la travolge ed incosciente si presta ad aiutare la mano omicida del suo diletto.*

Dunque anch'essa è innocente, anche per lei si debbono spezzare vindici lame, anch'essa è una vittima; vittima dell'ambiente, vittima dell'amore.

Quale profanazione al più grande, al più santo, al più nobile dei sentimenti umani!

A chi, a che giovano tali memorie? A quando la difesa di Tullio Murri, di Secchi, di Naldi?

Io non accuso, io non difendo, ma per tante madri sventurate, che pure gemono nelle carceri, per pietà di tanti figli derelitti, pel decoro dell'umanità, per la coscienza dei buoni, per le anime di chi non conosce le umane sozzure, per la morale, per la giustizia sia seppellito il ricordo di un dramma che abbassa l'uomo al livello del bruto, sia dimenticato il triste nome degli attori e non se ne scriva, non se ne parli mai più.

Se la macabra tragedia fosse avvenuta in altro ambiente dopo il giudizio, dopo la condanna, chi avrebbe ricordato più le persone scomparse dalla società e divenute un numero nelle prigioni? Chi avrebbe alzato la voce in loro difesa? Chi avrebbe implorato la loro liberazione? Chi avrebbe invocato un miracolo dal Dio clemente, un miracolo che valesse a spezzare i duri ceppi? Chi si sarebbe gloriato di stringere, di baciare quelle mani?

Ed è questa giustizia? E' umanità? Che altro dovremo sentire? Chi scriverà ancora sul triste soggetto?

E fino a quando?

Campomarino FORNARI ERMELINDA

Pubblichiamo ben volentieri e con grato animo quest'articolo, dove la nostra valente concittadina ha profuso a larga mano i suoi sentimenti di donna amante del bello e del buono e la sua arte di scrittrice elegante, pur facendo qualche riserva circa alcuni impliciti giudizii su uomini e cose. Sottoscriviamo invece a doppia mano la protesta riguardante l'indegno can can che si è fatto e si continua a fare sul triste dramma, sul quale da tempo avrebbe dovuto pendere, pietosa, l'ala dell'oblio, e desideremmo invece che tutte le persone di cuore e d'ingegno si stringessero intorno alle vittime degli errori giudiziari per rivendicare ad esse la libertà. E uno dei più infami errori giudiziari è quello che ha colpito i due reclusi del Romito Magra, **Beccari Costantino** *e* **Bassano Pasquale.**

II.° CONVEGNO VETERINARIO
ad AULLA

Domenica, 24 corr. fu tenuta ad Aulla l'Assemblea Generale della Sezione Veterinaria Apuana aderente all'Unione Veterinaria Italiana.

Erano presenti i sig. Prof. Lisi di Carrara, Dott. Borella di Pontremoli, Dott. Salvetti di Aulla, Dott. Brozzi di Villafranca, Dott. Buccianti di Avenza, Dott. Reali di Fivizzano, Dott. Tomellini di Licciana. Aderirono i Sig. dottori Roselini, Tonelli Orazio e Barattini.

Data lettura del verbale della prima assemblea esso viene approvato all'unanimità. Si passa quindi a discutere l'ordine del giorno.

1.° *Primo Congresso Nazionale dell'U. V. I.*

La sezione aderisce a detto congresso e nomina suo rappresentante al Consiglio Generale dell'U. V. I. il Dott. Borella di Pontremoli.

Il Presidente Prof. Lisi fa viva preghiera ai soci di prender parte al Congresso che sarà tenuto in Roma nei giorni 5, 6, 7, 8, del prossimo Aprile.

2.° *Formazione di un unico capitolato per la provincia.*

Il presidente spiega l'importanza di avere nella provincia un unico capitolato che serve per qualsiasi condotta. Da lettura di uno schema di Capitolato da lui fatto. Alla discussione minuta prendono parte i Dott. Reali, Salvetti e Brozzi e si approva in linea di massima l'utilità della proposta, nominando una commissione composta dei sig. Salvetti, Borella e Buccianti, onde esaminare il capitolato proposto, studiare i relativi emendamenti e farne relazione ai soci alla prossima assemblea.

3.° *Completamento del servizio veterinario nella Provincia.*

Si riconosce necessario di far pressione al Consiglio Provinciale Sanitario onde voglia regolarizzare le condotte consorziali di Aulla Fivizzano ed altre per cui già da tempo sono in corso le relative pratiche.

I consiglieri sanitari provinciali Dott. Brozzi e Lisi si occuperanno di far aprire altre condotte ove mancano e a tutelare in tale consesso i diritti dei veterinari.

4.° *Decisione dell'assemblea sul giornale ufficiale.*

Al Prof. Stefano Brusaferro direttore del giornale si esprime il desiderio della sezione di avere « *Il Moderno Zooiatro* » settimanalmente anziché quindicinalmente.

5.° Si accetta lo statuto proposto dal Comitato provvisorio dell'Unione per tutte le sessioni, quando questo sia stato approvato al Congresso di Roma.

6.° Si pregano i veterinari di tutta la provincia di impedire l'esercizio degli empirici nei loro comuni e denunciare alle autorità giudiziarie tutti coloro che abusivamente esercitano la professione di veterinario.

Si chiuse la seduta inviando un telegramma di plauso al Dott. Curradi, benemerito presidente dell'Unione, e si protesta energicamente contro il contegno inqualificabile che il divo Baccelli tenne in Parlamento verso la classe veterinaria.

Abbiamo il piacere di constatare anche il risveglio dei veterinari della nostra provincia. La classe in genere sentiva il bisogno di certi miglioramenti sia dal lato morale che materiale e fu a tal uopo costituito l'anno scorso un comitato di 11 persone fra i migliori rappresentanti di essa Si iniziò così l'organizzazione; il nuovo anno trovò i veterinari uniti, cresciuti di numero e disposti, come naturale, ad adoperare tutte le loro forze, per conseguire in ogni modo un trattamento e una posizione migliore dei presenti. Il richiamo che essi fanno ad un ordinamento degli studi veterinari più rispondente al bisogno giustifica e nobilita l'azione loro, tutta rivolta a produrre il più, pel Paese e per loro stessi.

Non è forse.... ridicolo che oggi vi siano molti veterinari che, dopo 18 anni di studii e di sacrifici per conseguire una laurea, percepiscano **300** *e* **400** *lire di stipendio annuo?*

Chi concorre col lavoro e con lo studio al generale benessere, e attende a compiere le proprie rivendicazioni collettive alla stregua della giustizia e del senso umano, non deve rimanere soggetto alto sfruttamento dello stato, o dei comuni, i quali d'altra parte non possono rinunziare ad un servizio, cui sono legati interessi sanitari ed economici della massima importanza.

Noi auguriamo alla classe dei veterinari, e ben presto, una prima vittoria, con la quale avranno modo di apprestarsi alle successive, meglio armati e circondati dalla stima di tutti.

Il caso di Carrara

E' un caso dei tanti, nei quali gli interessi coalizzati delle camarille locali, – in ispecie se si abbia di mira di debellare gli abborriti.... sovversivi, – trovano facile ausilio e compiacenti alleati nella autorità che, per – allegra ironia – soglionsi chiamare tutorie.

Ecco di che si tratta.

Or sono due anni, su delibera del Consiglio debitamente approvata dalla Giunta provinciale amministrativa, veniva abolito nel Comune di Carrara il sistema d'elezioni per frazioni, e sostitutovi l'altro dello scrutinio di lista.

Indette le elezioni, trionfarono i popolari, e l'amministrazione fu composta di repubblicani e socialisti.

Sorto dissidio fra i due partiti che si dividevano l'onere del governo della cosa pubblica, pochi mesi or sono fu sciolto il consiglio e un commissario regio prese il posto degli eletti del popolo.

Ci narrano che il cav. *Bertoldi* – oh! la terribile.... filosofia dei nomi! – abbia iniziato il suo..... regno con salamelecchi e cortesie inattese e non chieste al capo dell'amministrazione caduta – il compagno Sarteschi: – ci si afferma anche ch'egli andasse scartabellando antichi e nuovi documenti alla ricerca di responsabilità colpose dei sovversivi, ai quali dava la mano d'amico e cercava insieme tirar colpi alla schiena.

Nulla di strano in ciò: – faceva il cavalieri Bertoldi, – oh! la terribile.... filosofia dei nomi!.... – il suo mestiere.....

Intanto il Cavaliere – servitore ossequente degli ordini della moderateria locale e di palazzo rosso – tornato vano, per assoluta mancanza di materiale, il tentativo di farsi accusatore terribile dell'amministrazione scaduta – andò escogitando i modi di ugualmente debellarla nei prossimi convocandi comizi.

E fece preparare delle istanze chiedenti che si tornasse nuovamente alle elezioni per frazioni....

La Giunta provinciale, chiamata a deliberare, parse dapprima nel suo elemento elettivo, – e cioè nella sua maggioranza, – contraria alla strana innovazione, la cui ragion poliziesca e retriva appariva anche a chi non voleva vederla. Ma, lungo la via, un altro Cav. Bertoldo, – no, pardon volevamo dire Cav. Vecchi – aveva cambiato opinione, e malgrado le pregiudiziali e le ragioni di merito validamente sostenute dall'avv. Baspignani, alle cui conclusioni aderirono gli avvocati Fattori e Pinocci, l'informe ricorso degli elettori.... ammaestrati e la più informe delibera del Commissario vennero approvati.....

Così, secondo la sapienza del Cav. Bertoldi – oh! la terribile.... filosofia dei nomi!.... – e dei suoi colleghi di prefettura con l'ausilio non autorevole di un altro Cavaliere, adattantesi a cambiar d'opinione a seconda dello stormir di fronde dell'albero della polizia, dovrebbe nuovamente istaurarsi a due anni di distanza un sistema di ripartizione elettorale che, appunto due anni fa, veniva abolito perchè riconosciuto dannoso.

Ecco come la cieca ragion di partito e d'interesse di classe uccide la logica e la giustizia.

E noi auguriamo che – se giustizia non sia fatta a i ricorsi che certamente verranno elevati contro questa partigiana deliberazione – il forte popolo di Carrara sappia trovare, nell'unione fraterna di quanti spiriti liberi sono devoti alla causa della democrazia, e per dare solenne condanna a questi tristi sistemi e per debellare gli avversari procedenti per vie traverse, onde trionfi, di fronte e contro all'interesse e alle ambizioni di pochi, l'interesse della collettività.

Arte, Lettere e Scienze

Il poeta *Ceccardo Roccatagliata* – del quale un comitato di giovani apuani si appresta con lodevole intento a pubblicare tutte le opere – ci lasciava – di passaggio da qui – questo sonetto che, sebbene estraneo alla natura del nostro giornale, ben volentieri pubblichiamo per la meravigliosa fluidità del verso e la vivida incisiva felicità di frase e di arte descrittiva.

Ad un amico

Tra l'Alpe, amico, ch'ardua si scheggia,
cui di rosso baglior vespere avviva,
ed il Magra che frange a l'umil riva
ancor la tua Scorcetoli biancheggia?

E Montelucio d'un pallor d'oliva
dietro s'ammanta? ancor l'argin frondeggia
di pioppi, amico, ove l'autunno echeggia
di zirli tra la nebbia fuggitiva.

E di colpi. Chè a un fier nostro eguale
non piace per il mondo inseguir fole
ma sui fiumi un legger esilo d'ale.

Ei ne insegna che val più la discreta
melanconia cui dietro alita il sole
che del mondo l'error che mai quieta.

Genova, 18 Dicembre 1906.

Ceccardo Roccatagliata-Ceccardi

Corriere di Bedonia

Allegro *Staffile!*..... Veridicolo, Scardasso e Alpino non bastano più a tener testa; le pagine della... cloaca non sono più sufficienti alla battaglia.... La scuola della malevolenza, della diffamazione e dell'odio dalle pendici del seminario dilaga e si espande nelle terre vicine per mezzo di una prosa in cui non si sa se faccia più schifo il razionalismo pornografico od il banalismo stupido e vano.

Tutto per combattere un uomo, per deprimerlo, demolirlo ed annientarlo, si mette in opera e non per *amor del vero* o del *natio loco*. Tirapiedi di *Iosfou*, che li ha allevati, nutriti e disseminati nelle zone del collegio per crearsi un..... *pied a terre*, satelliti prezzolati non d'una dottrina politica che non sentono, si affannano a sballarle quanto più grosse possono, – alcuni per sfogare la loro cattiveria, altri per satollare la loro pancia e per soddisfare la loro malsana ambizione.

Troppo, più del bisogno, sono state sfatate le accuse di quel bel tipo che si firma *Er capo der parti* e che dimostra per la fluidità dello stile, per la concettosità degli argomenti e per la squisitezza dei sentimenti d'esser un ben degno discepolo di quegli illustri *Scardassi* che vivono, vegetano e.... professano in seminario.

A Pellegrino, a Varsi e negli altri paesi sanno chi davvero abbia sciupati gli anni negli stalli parlamentari, se l'on. Legasi o coloro che dopo tante promesse inadempiute di fontane, strade, ed utilità d'ogni genere lo hanno preceduto e seguito nella rappresentanza politica del collegio di Borgotaro.

Metta pure in pace il cuore, l'aiutante nuovo di Scardasso, che il seminario più *stallone* di così non potrà mai diventare.

E a che viene parlando di filantropia di preti, mentre egli sa che l'hanno sempre pretesa dagli altri, ma non l'hanno mai messa in pratica, egoisti, perpetui e perfetti che hanno sempre tutto succhiato e mai nulla dato?!... E come vuol parlare di filantropia usata dai preti a Bedonia, dove hanno tentato d'aprire un Asilo confessionale, all'unico scopo d'imporre e d'imporsi, respingendone perfino la municipalizzazione e la erezione in ente morale e pubblico?...

Come non sa *Er capo* che è cresciuto grande, grosso e cluco nello *stallone*, che il pane non più si dà ai poveri, ma si getta agli ospiti del vicino casotto per convertirlo in quattrini sonanti?

..... Ha purtroppo ragione: così a Bedonia e a Borgotaro, come a Parma e a Roma, l'*altare* che in apparenza rinsalda il trono, s'impone e s'espande minacciando di travolgere e d'assorbire tutta la politica italiana.

Il vento di fronda però che spira dalla vicina Francia valga ad ammorzarne l'ardore e l'entusiasmo e sia monito salutare a prevenirlo che se *il popolo si desta, Dio si mette alla sua testa....*

×

I lettori ricorderanno che l'inefabile *Alpino* tirò a palle infuocate contro i nostri consiglieri provinciali perchè non s'erano, come avrebbero dovuto, recati a Parma per la seduta del 27 Dicembre dello scorso anno, a patrocinare la causa dei Comuni di Bedonia e Conepiano che invocavano dalla provincia l'uno il sussidio per la strada da Bedonia a *Monte Vacà*. l'altro il sussidio per la passerella d'*Isola*. Fu invece merito esclusivo dei nostri amici se le proposte sono state discusse, se i sussidi, specie quello per la passerella d'Isola, sono stati dati larghi e generosi. Ebbene, sto a scommettere che la cloaca del clericalismo, intrigante e bottegàia, o non se ne darà per intesa e sviserà i fatti, tanto per essere sempre in carattere. Oltre questi sussidi il consiglio provinciale ha anche approvata la spesa per la fognatura della traversa di Bedonia, sopra proposta del consiglier Lagasi. Ma già egli ha sempre fatto meno di quello che stanno facendo quelle grandi..... teste di Magnani, Emanuelli e.... Meglio.

Non scrivo per far ironia perchè anche costoro hanno saputo interessarsi della fognatura della traversa per addossarne la spesa al Comune, spingendosi fino al punto di dare l'incarico degli studi all'ing. Chierici.

Nelle loro sesquipedali zucche non entrava l'idea della possibilità di obbligare la provincia alla spesa relativamente urgente e non sostenibile pel comune.

Gran belle zucche, gran belle zucche!

×

E per finire..... mestamente togliamo dal solito foglio il seguente periodo: « Carducci, poveretto! rifiutò la cattedra Dantesca, perchè non se la sentiva di spiegare il poeta in senso antiecristiano. »

Bravo per dio! Ed agli onesti i commenti di questa castroneria che ci fa sorridere di.... pietà!....

Cronaca Apuana

LA REVISIONE DEI CAPITOLATI
di Condotta Medica

In base al nuovo Regolamento sanitario dovranno essere riveduti e modificati (secondo le prescrizioni nel medesimo contemplate) tutti i capitolati di condotta medica esistenti nei vari Comuni d'Italia.

Questa revisione dovrà essere fatta non più tardi del *Luglio* prossimo, e tutte le Associazioni Sanitarie fra i medici condotti del Regno lavorano alacremente per inserire nei *nuovi* capitolati tutte quelle modificazioni volute dalla Nuova Legge e tendenti a rialzare le condizioni sociali ed economiche della classe medica. D'altra parte i Comuni si devono trovare preparati ad accogliere le nuove esigenze della classe medica con quello spirito di giustizia ed equità che sia coerente e coi tempi nuovi e cogli interessi delle popolazioni. Tralasciamo per questa volta di parlare di quello che giustamente reclamano i medici condotti, molti dei quali si trovano in condizioni di vita, di stipendio e di ambiente non solo troppo dissimile e inferiore ad altri colleghi, ma addirittura incompatibile colla loro posizione sociale e colla missione che debbono compiere. Dell'organizzazione de' medici condotti e delle loro aspirazioni giuste e necessarie parleremo altra volta. Oggi vogliamo soltanto far risaltare che il nuovo Regolamento Sanitario porta necessariamente come conseguenza il *ritocco* e la *modificazione* dei *capitolati* e dei patti di *condotta medica*. Ogni legge del resto che tende a *unificare*, a riformare un dato servizio, conduce nella sua pratica applicazione degli squilibrii, delle disuguaglianze che necessariamente debbono essere appianate e adattate al nuovo stato di cose. Se così non fosse, ogni legge creerebbe delle deplorevoli ingiustizie, e porterebbe confusione anzichè uniformare e coordinare a prò di tutti i varii rapporti sociali. Così in riguardo alla Nuova Legge Sanitaria quasi tutti i Comuni del Regno risentono qualche variazione nei rapporti del servizio medico, e qualcuno come il nostro si troverà in condizioni così lontane ed opposte a quelle contemplate nella nuova Legge, da rendersi addirittura impossibile l'applicazione della medesima senza una riforma radicale nel servizio sanitario.

Orbene, una tale *riforma* non soltanto è ammessa e permessa dal nuovo Regolamento Sanitario, ma, anzi è imposta la *Revisione* dei Capitolati medici non più tardi del Luglio venturo.

Pro Ospedale

La Congregazione di Carità ha pubblicato il seguente manifesto, già da noi annunciato nel penultimo numero:

Concittadini,

« Il Comitato Popolare sorto tre anni or sono per migliorare le condizioni dell'Ospedale, pure avendo da Voi largo ausilio di denaro e di opera, non potè effettuare il totale pagamento dei lavori compiuti, nè eseguire tutti i progetti ideati, per insufficienza di fondi.

« Oggi vi è chi – pur nativo di questa nostra terra – per squisito senso d'umanità, inizia molteplici lavori che importeranno somme assai rilevanti, compiuti i quali potrà dirsi che il nostro Ospedale è il migliore della regione.

« Resta così a coprire il solo *deficit* di circa L. 2500, per le opere già ultimate, e noi ci rivolgiamo anche una volta con animo fiducioso, al mai smentito vostro senso di amorosa cura per la casa dei malati poveri, certi che vorrete versare il vostro obolo all'uopo. »

N.B. - *I singoli membri della Congregazione sono incaricati della riscossione delle offerte in schede appositamente stilimate dal Presidente.*

Disgrazie

Il 25 corr. veniva ricoverato in questo Ospedale certo Masini-Finali Gelsomino d'anni 27, da Treschietto (Bagnone) con una grave ferita d'arma da fuoco al pollice e palmo della mano sinistra.

Sembra che la lesione dipenda da caso fortuito, per essere esploso il fucile al Masini-Finali, mentre lo teneva in mano.

— A Succisa, villa di questo comune, alla bambina Toma Celestina di 17 mesi, si appiccava il fuoco alle vesti, e ne riportava ustioni tali che dopo poche ore veniva a morte.

— Il ferroviere Cerretti Giovanni di anni 25, a seguito di lesioni riportate sul lavoro, morì in quest'ospedale Venerdì della settimana scorsa, dove era stato ricoverato la mattina dello stesso giorno.

La sua salma, con immenso concorso di lavoratori, venne trasportata Domenica mattina alla stazione ferroviaria, donde poi fu spedita a Spezia.

Società Filarmonica

Domani 31, la Società Filarmonica eseguirà in Piazza Vittorio Emanuele, dalle ore 16 alle 17, uno scelto programma sotto la direzione del bravo maestro Vasquez.

Sappiamo che il consiglio direttivo di detta Società - per sopperire alle molteplici spese di fitto, illuminazione, partitura, scuola degli allievi e direzione - ha deciso di dare un grandioso concerto.

Auguriamo fin d'ora ottimo resultato finanziario, certi come siamo che la cittadinanza aiuterà col suo concorso e col suo appoggio morale e finanziario tale proposito.

L'afta epizootica

alla quale accennammo nell'ultimo numero va migliorando, dietro le energiche cure del dott. Borella, il quale ha prestato opera assieme al dott. Ceppellini, a che l'epidemia non si diffondesse.

×

Ci giunge una lettera di un *gruppo di ferrovieri* circa il servizio medico per la loro classe.

Ragioni di spazio ci impediscono di riprodurla per intero.

In essa in sostanza si lamenta che, per il soverchio lavoro cui si chiamano i sanitari di fronte al mun compenso che loro si retribuisce, non sempre essi possano, per le urgenze professionali e della vita, prestare sollecito e preciso servizio.

La lettera è redatta in termini generali e tocca una questione d'ordine pure generale, nell'interesse non tanto della classe dei ferrovieri, quanto di quella dei medici.

Movimento dello Stato Civile
dal 14 al 27 Marzo 1907.

Matrimoni

Vescovi Giuseppe di anni 29 agricoltore e Sardella Maria di anni 19 agricoltrice - Benelli Domenico di anni 22 agricoltore e Cocchi Annunziata di anni 24 agricoltrice - Sturla Pasquale di anni 48 agricoltore e Fecchini Albina di anni 29 agricoltrice - Calani Emilio di anni 23 falegname e Ambrosini Eldnina di anni 31 casalinga - Lecchini Pietro di anni 21 agricoltore e Novelli Angela di anni 19 agricoltrice - Tozzi Giosuè di anni 38 agricoltore e Tozzi Teresa di anni 21 agricoltrice - Cabrelli Luigi di anni 23 agricoltore e Callegari Fiora di anni 23 agricoltrice - Betti Angiolo di anni 25 fuochista ferroviario e Dotta Maria di anni 18 casalinga - Castelletti Pietro di anni 23 agricoltore e Enoizi Luigia di anni 25 agricoltrice.

Nati

Maschi N. 9 — Femmine N. 8.

Morti

Giuli Pietro di anni 95 rigattiere, vedovo di Pontremoli - Laporini Anna di anni 74 casalinga, nubile di Pontremoli - Varesi Vincenzo di anni 68 fabbro-ferraio, coniugato di Pontremoli - Angella Achille di mesi 9 di Pontremoli - Bergalli cav. Pietro Paolo di anni 89 regio pensionato, vedovo di Pontremoli - Pratici Maria di anni 68 agricoltrice, coniugata di Pontremoli - Toma Annunziata di anni 80 agricoltrice, vedova di Traverde - Moscatelli Agostino di anni 76 merciaio, vedovo di Pontremoli - Marioni Marco di anni 51 agricoltore, coniugato di Guinadi - Toma Celestina di 1 anno e 5 mesi di Soccisa - Della Catta Luigia di anni 84 casalinga, coniugata di Pontremoli - Rosa Pietro di anni 84 agricoltore, vedovo di Montelungo - Cerretti Giovanni di anni 25 fuochista ferroviario, celibe di Spezia - Cavellini Attilio di un'ora di Vignola - Corsi Mario di giorni 18 di Vignola - Podestà Geltrude di anni 69 agricoltrice, vedova di Gravagna - Bertoni Margherita di anni 69 agricoltrice, vedova di Bassone - Schià Albina di anni 4 di Bratto.

CORRISPONDENZE

CALICE AL CORNOVIGLIO — *Pubblichiamo per debito d'imparzialità anche questa lettera, avvertendo che, mentre ripetiamo l'augurio che i giusti desiderii dei ralicesi per avere una strada, trovino sollecita corrispondenza nei fatti, non daremo più corso a corrispondenze dell'una e dell'altra parte le quali non siano perfettamente obbiettive.*

Ad ogni modo chissà che da questa polemica non ne venga bene!

Così fosse!

Carissimo avv. Bologna,

Permetti a me pure due parole in risposta alla lettera del Cav. Emilio Pini pubblicata sulla *Terra*.

Anzitutto è fortuna mia e dei calicesi che i lettori siano socialisti o per lo meno uomini temprati e preparati a tutto fuorchè a prendere lucciole per lanterne.

Difatti nessuno dei suoi lettori avrà menomamente dubitato che io abbia mai falsati i fatti, che invece sempre esposi tali e quali sono sebbene ruvidamente perchè non ho la fortuna d'essere avvocato.

L'infelice tentativo dell'avv. Pini di cambiare carte in tavola mi sorprende immensamente. Io scrissi che il Comitato aveva declinata la proposta del Pini di inviare a Roma uno dei suoi membri, e che tal proposta sia dell'avv. Pini ne farà fede. io spero, la lettera del Pini stesso conservata nell'archivio comunale ed il verbale del Comitato – fatto in mia assenza – sotto la presidenza del Sig. Vittorio Paita.

Per l'altro falso che mi si imputerebbe non occorrerebbe neppure rilevarlo poichè il Pini stesso dice di avere personalmente consegnato il progetto al segretario comunale, ritirandone ricevuta dal sindaco, e che sempre insistette per la sua pronta approvazione.

Nessuno quindi doveva andare ad indagare se tal proposta (che non è in sostanza nè un male, nè un bene, sia del Dottor Rapallini o del sig. *Vattelapesca*...

In quanto all'asserzione del Pini di aver comunicate ai membri autorevoli del Comitato tutte le pratiche con la Deputazione di Genova, vuol dire che io sono cieco e sordo, perchè nulla ne risulta nè a me nè ad altri, dal settembre in poi – epoca della mia interpellanza più volte citata dal Pini stesso.

Ma devo pur rendere ragione della mia asserzione che cioè il paese vuol tutto o nulla, e che non sa che farsene di tronchi più o meno lunghi ed a questo proposito mi è giocoforza con mio grande rincrescimento, domandare ancora un pò di spazio della *Terra* per pubblicare la parte dispositiva del verbale del Consiglio Comunale in data 25 Marzo 1907, a proposito della strada.

Lo stesso Consiglio non aveva respinto, come erroneamente scrive il cav. Pini, la pratica della approvazione del progetto Martinello-Soleo-Seuro. ma aveva detto che allo stato attuale delle cose si poteva sostare all'approvazione di quel breve tratto.

Riconvocato d'urgenza, a scanso di responsabilità deliberava quanto appresso, che se non è zuppa è pan bagnato.

Il Consiglio, inteso l'esposto del Sig. presidente, ritenuto che senza la certezza dell'esecuzione dell'ultimo tronco Soleo, Seuro, Piceda per parte delle provincie interessate (Massa e Genova) resterebbe sempre il dubbio che il comune lo debba eseguire e con ritardo. Che, ad ogni modo, anche se venisse concesso il sussidio, ma non si ottenesse lo allacciamento resterebbe inutile e anche dannoso il sussidio stesso perchè non si avrebbe l'opera completa che si reclama unanime nel voto delibera;

1° Approvare il progetto Pianaccia-Soleo-Seuro alla condizione però di non potersi appaltare i lavori relativi se non dopo aver avuta certezza della costruzione del tronco Piceda-Soleo-Seuro per parte delle dette Provincie.

2° Delibera pure di unanime voto di tener fermo l'incarico dato al Sindaco con la precedente delibera di fare eseguirsi dal comune colla legge Balenzano, ove in tempo relativamente breve non venga fatto dalle due provincie, e ciò a scanso de la decadenza dai benefici di quest'ultima legge.

3° Delibera infine di dare mandato esplicito al Sindaco perchè solleciti la risoluzione dalle due provincie e ne riferisca al consiglio per le conseguenti sue deliberazioni in proposito.

... E così è terminata la polemica tra me, e il cav. avv. Emilio Pini il quale tra tutte le sue fortune annovera fin quella di essere elettore politico in due collegi, cosa che non è permessa neppure a..... S. M. il Re: mentr'io appartengo a quella classe, così compianta dal Pini stesso, la quale deve recarsi a lavorare fuori comune per guadagnarsi il duro pane col sudor della fronte. E per ora, caro avv. e buoni lettori della *Terra*, tante grazie e arrivederci

Eugenio Bellavigna.

PODENZANA - *Una lezione al nostro inefabile arciprete* - Da tempo il consiglio comunale aveva molto opportunamente deliberato di costrurre un fabbricato per gli uffici comunali e per le scuole, ora alloggiate in ambienti meschini ed inadatti, ed aveva domandato all'arciprete la cessione di circa 350 m. q. di terreno appartenenti al beneficio, posti nel punto più centrale del paese. Venne chiamato a peritare l'esimio sig. ing. Cova il quale stabilì il prezzo in l. 0,70 al m. q.; prezzo certamente più che equo e conveniente per l'espropriando, quando si pensi che i terreni immediatamente contigui vennero per la costruzione della strada espropriati a L. 0,50 il m. q. compresi i frutti pendenti. L'arciprete, che è nemico dell'attuale amministrazione (composta – e questo è il bello – di tutti cattolici, ma onesta e illuminata) ebbe molto a tergiversare ed a nicchiare prima di cedere alle esortazioni dei più illuminati del paese e di accettare quell'offerta che l'interesse pubblico, l'equità ed il buon senso dimostravano equo ed onesta. Aveva però finito per piegarsi ed esiste un documento che prova quanto asseveriamo.

Senonchè Martedì della scorsa settimana, verso le cinque, mentre si trovava, con alcune persone, sul sagrato, essendo caduto il discorso sull'argomento dell'espropriazione si rimangiò tutto quanto aveva detto e scritto, sconfessando completamente quanto aveva poco tempo fa affermato. Pare anche che il signor arciprete, alle proteste ben naturali degli astanti, sostenesse le sue ragioni con argomenti alquanto.... storti, onde qualcuno sentendosi in dovere di raddrizzarli, fu costretto ad alzare un poco la voce; attratti dal rumore della disputa i terazzani che passavano si fermavano naturalmente a far capannello, onde il gruppo andava sempre crescendo; in breve tutto il piazzale della chiesa fu pieno di gente che discuteva animatamente e commentava con acri parole il contegno dell'arciprete; questi allora, visto che cogli argomenti non ne poteva venire a capo, cominciò secondo il suo solito a scagliarsi a dritta e sinistra contro il socialismo, i socialisti, la miscredenza invadente ecc. ecc., finchè gli astanti, persa infine la pazienza, con urli e con fischi lo costrinsero alla fuga.

I commenti sono infiniti in paese e la grande maggioranza della popolazione è vivamente sdegnata per la doppiezza e per il contegno incivile e provocatore del sacerdote; e noi stessi abbiamo udito molti fra i più osservanti e devoti cattolici deplorare e biasimare acremente il suo modo di agire.

Per conto nostro siamo lieti che il popolo abbia avuto, e speriamo capito, l'esempio di ciò che siano questi predicatori di carità cristiana, di amor del prossimo ecc., veri padri Zappata, quando si tratti del loro dio.... quattrino.

VIRGOLETTA - A quanto narrano vecchie cronache, sembra che una volta fra il pievano di Virgoletta e quello vicino di Castiglione non fosse troppo buon sangue.

Erano contrarietà d'indole professionale.

Di qui piccole guerricciole, piccoli dispètti, fatti più che altro a mezzo di.... campane.

In uno dei due paesi vi era una *scopritura*? I sacri bronzi continuavano due ore ad annunziarla.

Era una messa speciale, un matrimonio? le campane urlavano per tre giorni. Se per caso poi qualche disgraziato si decideva ad andarsene all'altro mondo, allora il sere stesso si precipitava sul campanile e per un'intera settimana i lenti rintocchi, che i nervi eccitati del musicista mal riuscivano a rendere mesti, si spandevano per la vallata.

Quel suono portava la disperazione nel campo nemico.

Diceva che a Castiglione si *lavorava a lasagne*, oppure che a Virgoletta *bolliva il cappone*.

Da allora ad oggi molti anni sono passati – gli allegri pievani più non sono – le nobilissime gare finite.

Non tutto però di essi è andato perduto.

Con orgoglio la memore Virgoletta ha conservato, glorioso retaggio, l'amore per la sonora musica che accarezza l'orecchio e scende soave al cuore.

E in questi giorni, ancora come ai bei tempi della vecchia cronaca, è un trionfo di campane.

Trionfo di Maggio in fiori, sdegnoso di chi muore e di chi vive.

La polmonite ha fatto strage.

Se noi proni sulla tomba del vecchio sire di Castiglione, acuissimo le più intime fibre in una minuta attesa, forse udremmo

Le commosse reliquie
Sotto la terra argute sibilar.

Dai paesi intorno, svelti e mattinieri, frettolosi ed affaccendati accorrono i ministri del buon Dio.

Portano il fraterno aiuto, pertano lagrime sulle tombe dolenti, eruttano da fauci enormi i meravigliosi canti che.... aprono le porte del paradiso.

O voi tutti cui la sorte fu matrigna nel nascere, voi tutti che la vita stentate nel grave e diuturno lavoro, fino a quando dunque toglierete il pane dalla bocca dei bimbi per comprare delle preci?

La preghiera salga dal vostro cuore. Quella andrà in alto.

BAGNONE. – *Un punto interrogativo.* – Si potrebbe sapere – se non è indiscrezione – perchè non si fa pagare il dazio di L. 9,75 – secondo la tariffa – a quegli esercenti che introducono carni fresche bovine macellate in altri comuni?

La legge è chiarissima, e stabilisce in tali casi l'obbligo del pagamento.

Per quale favoritismo, per quale dimenticanza, o per quale altra misteriosa ragione non si cura dunque l'applicazione della legge???

CAPRIGLIOLA. – Lunedì prossimo, 1° Aprile ad ore 14 precise nei locali sociali *Adunanza Generale* della Sezione per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. – *Importanti comunicazioni diverse.*
2. – *Ammissione soci.*
3. – *Discussione dell'ordine del giorno della Federazione, e nomina dei rappresentanti.*

Tutti i soci indistintamente si facciano un dovere d'intervenire *Il Segretario*

AULLA – La *lega minatori*, composta degli operai addetti ai lavori della ferrovia Aulla-Monzone, è invitato ad intervenire all'adunanza che avrà luogo lunedì 1 aprile alle ore 10 nei locali della sezione socialista per trattare il seguente ordine del giorno:

1. nomina del segretario,
2. adesione alla federazione arte edilizia di Torino,
3. contributo pecunario mensile.

Si fa caldo invito a tutti i componenti la Lega di non mancare all'importante adunanza.

Nel pomeriggio poi il comp. Edgardo Falchero terrà una conferenza a Pallerone sui doveri dell'organizzazione. Andiamo tutti uniti ad ascoltare la coscienziosa e intelligente parola del chiaro conferenziere.

Il segretario provvisorio GIOVANNI BALDI

×

Venerdì, dopo vivace discussione, fu nominata una commissione per presentare al sindaco il seguente ordine del giorno del sottoscritto:

« I vetturini d'Aulla, determinati dal fatto doloroso avvenuto la sera del 26 corr. sul piazzale della stazione a por rimedio a uno stato anormale di funzionamento del servizio, visto il continuo disordine, gli incidenti giornalieri, causati dalla noncuranza dell'autorità locale, la cui indifferenza grava ingiustamente sulla classe dei vetturini sotto forma di rampogne e di discredito, adunati alla sede della sezione socialista, deliberarono di richiamar il sindaco all'applicazione rigida del regolamento sulle vetture pubbliche, salvo più gravi provvedimenti se la deliberazione non sarà attuata, a sostegno dei propri interessi, della propria dignità, per la civiltà ».

Tutti i vetturini firmarono. Il sindaco promise di rimettere in vigore il regolamento vecchio, quello che cinque anni fa fu presentato dall'ing. Lanata, ma aborti, perchè..... il perchè è meglio tacere.

Noi demmo il nostro appoggio allora, lo diamo oggi, convinti che l'applicazione del regolamento Lanata apporti beneficio alla classe, faccia cessare la caccia al forestiero che scende a questa stazione, tolga di mezzo i *crumiri*, insegni dei doveri, sancisca dei diritti.

Il sindaco ha promesso, ma possiamo fidarci della parola del not. Mazzini?

Ricordiamo il fatterello del *fagiuolo* e non vorremmo si ripetesse la seconda edizione.

Le promesse si fanno anche per opportunità elettorale. Però badi il sindaco che noi non lo perdiamo d'occhio, e ritorneremo alla carica se non manterrà la parola.

La cosa ormai è rancida, è vergognosa, ed è ora che si faccia finita.

VIRGINIO MARRAI

VILLAFRANCA – **Società di Pubblica Assistenza** – Nel pomeriggio di Domenica scorsa si tenne l'annunciato adunanza sociale. Fu approvato in seconda lettura, lo statuto. Fu poi deciso che lo statuto venga stampato, e stabilito il prezzo di vendita ai soci degli statuti e dei distintivi.

Quindi il comitato esecutivo provvisorio ha presentato il resoconto finanziario della festa « Pro Pubblica Assistenza » tenuta il 9 Febbraio u. s.

ENTRATA

Biglietti d'ingresso	L.	14,60
» di ballo	»	11,70
Prodotto balli riservati	»	12,80
N. 740 biglietti lotteria	»	148,—
Offerte pervenute al Comitato	»	35,—
Oblazioni diverse raccolte alla sera della festa	»	5,10
Ricavato dalla vendita di premi non ritirati	»	23,—
Totale	L.	250,20

USCITA

Compenso a un suonatore di Pontremoli	L.	6,—
Per vino alla musica	»	1,80
Spese d'illuminazione	»	2,20
Carta, buste, posta etc.	»	5,95
Totale	L.	15,95
Utile netto	«	234,25
	L.	250,20

L'assemblea approva il resoconto e delibera che una somma di L. 200 venga depositata alla cassa postale su libretto fruttifero per essere destinata, coi successivi aumenti, all'acquisto del materiale necessario; e che la rimanenza sia lasciata a mani del cassiere onde si possa provvedere alla spesa per stampare lo statuto, fare i distintivi ed altre piccole spese ordinarie.

Dopo altre deliberazioni di ordine interno, l'assemblea procedendo alla nomina delle cariche sociali, eleggeva a presidente il sig. Andrea Buttini, ed a membri del Consiglio d'Amministrazione i signori: Orlandi Virgilio, Custicchi Gustavo, Cattoia Alessandro, Tomellini Alessio, Ostorero Giacomo, e Carloni.

Si avvertono tutti coloro che hanno aderito alla Società, che per il pagamento delle quote mensili debbono rivolgersi al cassiere signor Busticchi Gustavo.

— **Società di M. S. « La Magra »** – Nell'adunanza di domenica mattina, dopo aver deliberato su molte domande di sussidio, veniva aperta la discussione circa i provvedimenti da prendersi riguardo ai soci che risiedono in luoghi lontani. Dalla discussione è risultato che e nel passato e nel presente i soci lontani hanno sempre dato occasione a controversie e diatribe sia in riguardo alla esistenza che alla durata della malattia. E l'assemblea ha quindi preso lo seguente decisione; *« I soci per aver diritto al sussidio in caso di malattia, dovranno avere la loro residenza abituale in territorio di Val di Magra, limitato a mezzodì dal paese di Aulla e a Settentrione dalla città di Pontremoli; poichè solamente in questa zona può essere esercitata una sorveglianza efficace nei casi d'infermità dei soci »*

Sospesa poi l'adunanza per l'ora tarda, e ripresa nel successivo martedì, 19 Marzo, veniva presentata all'assemblea la relazione dei revisori, che accertava i seguenti risultati: *Situazione di cassa:*

ENTRATA

Denari a mani del cassiere a principio d'esercizio	L.	108,80
Introiti per quote ed altri proventi	»	480,70
Totale	L.	589,50

USCITA

Pagato per sussidi di malattia e di morte	L.	308,40
Spesa affitto locale sociale	»	50,—
Contributo alla spesa del Comizio « Pro Schola »	»	1,40
Onorario al medico e stipendio al custode	»	27,20
Totale	L.	387,—

Rimanenza a mani del cassiere L. 202,50.

SITUAZIONE PATRIMONIALE

Deposito su libretto cassa postale	L.	2540,82
Credito chirografario	»	285,—
Numerario in cassa	»	202,50
Interessi su L. 2000 dal 27 Luglio 1906 al 17 Marzo non liquidati e calcolati dai revisori	»	33,07
Totale	L.	3061,39

L'assemblea approva il rendiconto. Quindi, dovendosi rinnovare le cariche sociali, il presidente signor Giuseppe Orlando prega l'assemblea a volerlo dispensare dall'ufficio. Il socio avv. Carloni sorge immediatamente ad invitare l'assemblea a voler confermare anche in quest'anno, che è il ventesimo della vita della società, il benemerito dottore che ne fu l'organizzatore e il presidente nel primo anno di esistenza.

E l'assemblea con ovazione unanime ed entusiastica lo proclama a suo presidente Orlando. Viene poi riconfermata quasi al completo l'amministrazione presente.

— **Arresti per un infanticidio** – La scoperta, fatta presso Terrarossa, di un neonato nel Magra, aveva fatto cadere gravi sospetti sopra una ragazza di Villafranca. Le indagini dei carabinieri furono assai lunghe e laboriose. Sabato scorso fu a Villafranca il giudice istruttore di Pontremoli, e dopo aver sottoposto la ragazza indiziata – che è certa Carnesecca Clementina – ad un lungo interrogatorio, ne ordinò l'arresto. Alla Domenica mattina fu tradotta alle carceri di Pontremoli.

Giovedì fu di nuovo a Villafranca il giudice istruttore. Furono operate minute perquisizioni nei fienili, letamai e nei castagni vicini all'abitazione dell'arrestata. Infine poi posta in arresto anche la madre della ragazza e trasportata pure al carcere di Pontremoli.

Da quanto si dice sembra assodato che la disgraziata siasi realmente trovata incinta, si sia sgravata, ma del frutto... non si hanno traccie.

Ora le indagini dell'autorità sono dirette a stabilire se il neonato ritrovato presso Terrarossa appartenga alla Carnesecca, oppure se sia stato altrimenti soppresso e fatto sparire.

MARI CARLO – gerente responsabile

Spezia – Cooperativa Tipografica – Spezia

Le inserzioni a pagamento si ricevono presso l'Amministrazione de " LA TERRA „ in Pontremoli

PREZZI MODICISSIMI A CONVENIRSI

AL BUON MERCATO!!

Prima di fare acquisti, si prega di visitare gli splendidi magazzini di

REMIGIO GIROMINI
AULLA

Contengono mobili in legno e in ferro di ogni stile, ottomane, materassi di lana e di crine, vegetale, reti metalliche, sedie d'ogni qualità, quadri, oleografie, aste dorate, specchi, valigie etc. etc. legnami, ferramenti, vetri.

IL TUTTO A PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA

Per appartamenti completi Condizioni specialissime

La Terra

È IL GIORNALE PIÙ DIFFUSO
della LUNIGIANA

ABBONAMENTI

Anno	L. 3,00
Semestre	» 1,50
Trimestre	» 0,75

Direzione e Amministrazione
PONTREMOLI

GENOVA - VITTORIO SANGUINETTI - CARRARA
DEPOSITO
COLONIALI - DROGHERIA - MEDICINALI
STABILIMENTO VINICOLO E DISTILLERIA
CARRARA
Distilleria del classico Cognac d'uva, Alcool di Vino, Grappa

Aulla - TORELLO BARACCHINI - Aulla
Unico Concessionario e Depositario nella Provincia di Massa-Carrara
PER IL
Carburo di Calcio di Terni
e per il
Petrolio Emiliano e Imperiale

Funicolari - BARDI ERNESTO - Funicolari
PONTREMOLI
IMPIANTI COMPLETI
PER TRASPORTI AEREI DA UNO A SEI FILI
SISTEMI PROPRI BREVETTATI
GRUPPO A TRAZIONE
con attacco e distacco automatico a movimento continuo o senza
Riparazioni e modificazioni a qualsiasi sistema di funicolari
IMPIANTI DI SEGHERIE
PONTI SU CORDE METALLICHE
PIANI INCLINATI
OFFICINA PROPRIA

Zanini Adriano
SARZANA
FABBRICA
di Gassose igieniche
PREMIATA CON MEDAGLIA
Da non confondersi con altre condannate per adulterazione di sciroppi.

GRATIS una scatola di saggio a chiunque manda alla Ditta una Cartolina Postale con risosta.

Le PILLOLE FATTORI
di Cascara Sagrada
sono senza rivali per guarire radicalmente e rapidamente
Gastricismo, Malattie del Fegato
STITICHEZZA
Milioni di persone sono state guarite
In vendita in tutte le Farmacie del Mondo, e dai Chimici Farmacisti.
G. FATTORI e C., Via Monforte, 10 - MILANO
I Farmacisti rivolgansi a Tranquillo Ravasio, Milano
Acque Minerali, Specialità Medicinali, Marsala Ingham.